

QUSṬĀ IBN LŪQĀ
(IX-X secolo)

**EPISTOLA SULLA DIFFERENZA
TRA LO SPIRITO E L'ANIMA**

«Risālah fī l-faṣl bayn al-rūḥ wa-l-nafs»

meglio nota nell'Occidente medievale latino con il titolo
«De differentia spiritus et animae»

a cura di
Michele MERONI e Davide RIGHI

Prefazione di Peter ADAMSON



Collana
Patrimonio Culturale Arabo Cristiano

Direttore/Director

Bartolomeo Pirone

Università di Napoli l'«Orientale»

Comitato scientifico/Scientific commitee

Lukáš de la Vega NOSEK

University of Pardubice (Czech Republic)

Željko PAŠA

Pontificio Istituto Orientale

Paola PIZZI

Sapienza Università di Roma

Paola PIZZO

Università di Chieti-Pescara

Davide RIGHI

Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

Salvatore SANTORO

Orientalista

In copertina: immagine tratta da wikimedia commons: *Arabischer Maler des Kräuterbuchs des Dioskurides.*

stampato il venerdì 5 settembre 2025



© Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana
Bologna, 2025
ISBN: 9791280091048

Sommario

Preface by Peter ADAMSON	9
Nota sulla traslitterazione	15
Abbreviazioni	17
1. Tra Oriente e Occidente tra filosofia e medicina: guida alla lettura del «De differentia spiritus et animae» di Qusṭā ibn Lūqā e al suo impatto nell'Occidente latino medievale	21
1.1. INTRODUZIONE	21
1.2. LA NATURA UMANA TRA SPIRITO, ANIMA E CORPO: UNA DOMANDA DI SENSO INESAURIBILE?	27
1.2.1. Platone, Aristotele e gli Stoci sul destino dell'anima	28
1.2.2. Lo "spirito" del «De differentia» e Galeno	34
1.2.3. Giovanni Filopono, l'anima immortale e lo pneuma	37
1.2.4. Una prima sintesi tra psicologia e fisiologia: Nemesio di Emesa (350-412)	40
Tavola I: sistema degli spiriti nella medicina galenica	43
1.3. IL «DE DIFFERENTIA SPIRITUS ET ANIMAE» DI QUSṬĀ IBN LŪQĀ	44
1.3.1. Contesto storico-culturale dell'opera	44
1.3.2. Qusṭā e il circolo di Ḥunayn ibn Ishāq	46
1.3.3. Il circolo di al-Kindī tra Plotino arabo, parafrasi anonima del «De anima» e altri testi	47
1.3.4. Le fonti del «De differentia»: il prologo dell'opera (§1-25)	50
1.3.5. Capitolo sullo spirito «al-qawl fī al-rūḥ» (§26-§200)	52
1.3.6. Lo spirito vitale «al-rūḥ al-ḥayawāniyyah» (§26-92)	53
1.3.7. Lo spirito animale «al-rūḥ al-nafsāniyyah» (§93-200)	60
1.3.8. L'armonia tra Platone e Aristotele «Al-qawl fī al-nafs» (§201-341)	71
1.3.9. La differenza tra spirito e anima (§343-378)	86
1.4. LA DIFFUSIONE E L'INFLUENZA DEL «DE DIFFERENTIA» NEL MEDIOEVO LATINO: IL CONTESTO STORICO-CULTURALE	95
1.4.1. Il De differentia e il linguaggio medievale della vita	97
1.4.2. La prima ricezione nella penisola spagnola: Ermanno di Carinzia e Domenico Gundissalino	100
1.4.3 Il «De differentia» in Gran Bretagna: Giovanni Blund e Alfredo di Sareshell	106
1.4.4. Il milieu culturale parigino: il «De differentia» e Giovanni de La Rochelle	109
1.4.5. Alberto Magno e il «De differentia» di Qusṭā: tra ricezione e originalità	114
Tavola II: localizzazione delle facoltà nell'encefalo	139
Tavola III: l'encefalo nella medicina galenica	140

Tavola IV: funzioni dei nervi cranici da Galeno alla medicina moderna	141
Tavola V: posizionamento dei nervi cranici oggi	142
1.5. BIBLIOGRAFIA DEL PRESENTE CAPITOLO (A CURA DI M. MERONI)	143
Letteratura primaria	143
Letteratura secondaria	151
2. Qusṭā ibn Lūqā, vita ed opere	163
2.1. LE FONTI SU VITA E OPERE DI QUSṬĀ	163
2.1.1. Ibn al-Nadīm (936?-995ca) e il suo «Fihrist»	164
2.1.2. Ibn Ġulġul (944-994ca d.C.) e il suo «Ṭabaqāt al-aṭibbā' wa-l-ḥukamā'»	165
2.1.3. Ṣa'īd al-andalusī (1029-1070 d.C.) e il suo «Ṭabaqāt al-umam»	166
2.1.4. Ibn al-Qifṭī (1172-1248) e il suo «Ta'riḥ al-ḥukamā'»	166
2.1.5. Ibn Abī Uṣaybi'ah (1200-1269) e il suo «Uyūn al-anbā fī ṭabaqāt al-aṭibbā'»	168
2.2. LA VITA	169
2.2.1. Ibn Abī Uṣaybi'ah sulla vita di Qusṭā	169
2.2.2. Informazioni biografiche che si possono ricavare dalle fonti	170
2.3. LE OPERE	172
2.3.1. Introduzione	172
2.3.2. La lista delle opere di Qusṭā in Ibn Abī Uṣaybi'ah	172
2.3.3. Caratteristica di Qusṭā: versatilità in diverse scienze	177
2.3.4. Le opere mediche	178
2.3.5. Le opere filosofiche	186
2.3.6. Le opere sulla scienza o le scienze in generale	188
2.3.7. Le opere di geometria	189
2.3.8. Le opere di astronomia	190
2.3.9. Le opere di matematica e algebra	190
2.3.10. Le opere di controversia teologica o apologia	191
2.3.11. Opere di introduzione a diverse scienze	191
3. Il testo arabo di Qusṭā ibn Lūqā e le sue traduzioni	193
3.1. EPISTOLA, LIBRO O TRATTATO?	193
3.2. EPISTOLA SULLA DIFFERENZA («FAṢL») O SULLA DISTINZIONE («FARQ»)?	194
3.3. DIFFERENZA TRA «ANIMA E SPIRITO» O «SPIRITO E ANIMA»?	196
3.4. LE POSSIBILI FONTI DEL TRATTATO	197
3.5. I MANOSCRITTI ARABI	198
3.5.1. Istanbul biblioteca Topkapi 3483 256r-269r	198
3.5.2. Gerusalemme, Khalidi Library (scomparso)	198
3.5.3. Gotha, Or. 1158, 131v-137r	199
3.5.4. Kazan, University Library ar 1127, 168r-184v	200
3.5.5. Beirut, BO 353, 2r-18r	200
3.6. LE EDIZIONI DEL «DE DIFFERENTIA SPIRITUS ET ANIMAE»	202
3.6.1. Edizione del Gabrieli (1910) basata su ms Gotha Or. 1158	203
3.6.2. Edizione di Cheikho (1911) basata su BO 353	203
3.6.3. Edizione di Ülken (1953) basata su Istanbul Topkapi 3483	203

Sommario

3.6.4. Edizione di Troupeau (2011) basata su Istanbul Topkapi 3483 e sulle edizioni precedenti	204
La presente edizione del testo	204
3.7. LE TRADUZIONI	204
3.7.1. Traduzioni latine	204
3.7.2. Traduzione italiana	206
3.7.3. Traduzione tedesca	206
3.7.4. Traduzione spagnola	206
3.7.5. Traduzione francese	206
4. Particolarità dei manoscritti e delle edizioni	207
4.1. PARTICOLARITÀ DEL MS DI ISTANBUL (I)	207
4.1.1. Lettere	207
4.1.2. Grafie particolari	207
4.1.3. Particolarità di genere	207
4.2. PARTICOLARITÀ DEL MS DI GOTHA (G)	208
4.2.1. Grafie particolari	208
4.2.2. Particolarità di genere	208
4.2.3. Salti di riga per omoteleuto o distrazione del copista	209
4.3. PARTICOLARITÀ DEL MS DI KAZAN (K)	209
4.3.1. Grafie particolari	209
4.3.2. Particolarità di genere	209
4.3.3. Salti di riga per omoteleuto o distrazione del copista	209
4.4. PARTICOLARITÀ DEL MS DI BEIRUT (O)	210
4.4.1. Grafie particolari	210
4.4.2. Particolarità di genere	210
4.4.3. Salti di riga per omoteleuto o distrazione del copista	210
4.5. PARTICOLARITÀ NELL'EDIZIONE DI GABRIELI (G)	210
4.6. PARTICOLARITÀ NELL'EDIZIONE DI CHEIKHO (C)	211
4.7. PARTICOLARITÀ NELL'EDIZIONE DI ÜLKEN (Ü)	211
4.8. PARTICOLARITÀ NELL'EDIZIONE DI TROUPEAU (T)	212
4.8.1. Concordanze di Troupeau con Cheikho divergenti dal manoscritto di Istanbul	212
4.8.2. Concordanze di Troupeau con Gabrieli divergenti dal manoscritto di Istanbul	213
4.8.3. I generi nell'edizione di Troupeau	213
5. Le traduzioni medievali latine ed ebraiche	215
5.1. LO STUDIO DELLA TRADIZIONE LATINA DA PARTE DI JUDITH WILCOX: SGUARDO GLOBALE	215
5.2. L'ANALISI DELLA TRADIZIONE MANOSCRITTA LATINA	217
5.2.1. La lista dei manoscritti latini	217
5.2.2. I Criteri della classificazione	219
5.2.3. Ricostruzione storica della tradizione manoscritta	221
5.2.4. Il giudizio di Judith Wilcox su edizioni e tradizione manoscritta	222
5.2.5. La premessa di J. Wilcox alla propria nuova edizione latina	225
5.3. LE TRADUZIONI MEDIEVALI EBRAICHE	227
5.3.1. Parma ms. ebraici 2784	227

5.3.2. New York JTS 2131	228
5.4. VALUTAZIONE GLOBALE DELLA TESI DOTTORALE DI JUDITH WILCOX	229
5.5. CONCLUSIONE CIRCA LE TRADUZIONI MEDIEVALI	231
5.6. LA NOSTRA EDIZIONE DEL TESTO EBRAICO	233
6. Le edizioni e gli studi del XIX e XX secolo	235
6.1. IL TESTO CRITICO LATINO DI KARL SINGMUND BARACH (1878)	235
6.2. L'EDIZIONE ARABA E LA TRADUZIONE ITALIANA DI GIUSEPPE GABRIELI (1910)	236
6.3. L'EDIZIONE CURATA DA LOUIS CHEIKHO (1911)	244
6.4. L'ALTRA EDIZIONE COEVA (1911) SEMPRE CURATA DA LOUIS CHEIKHO	248
6.5. L'EDIZIONE DI ÜLKEN DEL 1953	248
6.6. LE INFORMAZIONI RIFERITE DA GRAF NEL GCAL	249
6.7. GLI STUDI DI JUDITH WILCOX (1985)	249
6.8. GAZQUÉZ-MARANINI SULLA TRADIZIONE MANOSCRITTA LATINA (1997)	250
6.9. L'EDIZIONE ARABA E LA TRADUZIONE FRANCESCE DI GÉRARD TROUPEAU (2011)	251
7. La struttura dell'epistola	253
7.1. LA STRUTTURA TRIPARTITA	253
7.2. PRIMA LA DEFINIZIONE SINTETICA, POI LA SPIEGAZIONE	253
7.2.1. La prima parte (§25-199)	254
7.2.2. La seconda parte	254
7.2.3. La terza parte	255
7.3. DOPO LA SPIEGAZIONE, LA PROVA	257
7.4. ESPRESSIONI CONCLUSIVE	257
7.5. SCHEMA DELLA STRUTTURA DELL'EPISTOLA	258
8. Premessa all'edizione del testo arabo	261
8.1. ABBREVIAZIONI DEI MANOSCRITTI E DELLE EDIZIONI	263
Manoscritti arabi (ordine cronologico)	263
Manoscritti latini (ordine cronologico)	263
Manoscritto ebraico	263
Edizioni del testo arabo (ordine cronologico)	263
Edizioni della traduzione latina	263
8.2. ESPICAZIONE DEI SIMBOLI UTILIZZATI NELL'EDIZIONE	264
Nel testo arabo	264
Nel testo latino	264
Nel testo ebraico	264
8.3. PAGINE ESEMPLIFICATIVE DEI MANOSCRITTI	265
9. Epistola sulla differenza tra lo spirito e l'anima. Testo critico arabo e traduzione italiana a fronte con la traduzione medievale latina ed ebraica	273
[TITOLO DELL'OPERA E NOME DELL'AUTORE (§4-6)]	275
[INIZIO DELL'EPISTOLA: CIRCOSTANZE E FINALITÀ (§7-24)]	277
DISCORSO SULLO SPIRITO (§25-199)	287

Sommario

Riepilogo iniziale (§26-30)	287
Lo spirito vitale (§31-92)	289
[Prima conclusione: la vita esiste mediante lo spirito che si trova nel cuore (§85-92)]	311
[Discorso sulla conoscenza dello spirito animale (§93-199)]	315
[Discorso sintetico iniziale (§93-97)]	315
[L'aorta e la sua penetrazione nell'encefalo (§98-106)]	315
[Descrizione dell'encefalo (§107-111)]	319
[L'encefalo e la sua recezione dello spirito animale (112-119)]	321
[I moti dello spirito vitale purificato nell'encefalo (120-122)]	325
[La particella vermiforme e il suo movimento (§123-134)]	327
[Lo spirito che si trova nella parte anteriore dell'encefalo e ciò che compie (§135-144)]	333
[Lo spirito contenuto nella cavità mediana nella gente differisce (§145-147)]	339
[Lo spirito dall'encefalo anteriore si diparte tramite i nervi (§148-158)]	341
[La prova della funzionalità dei nervi (§159-164)]	345
[Conseguenze delle lesioni nelle membra (§165-188)]	349
[Conclusione circa lo spirito presente nell'encefalo (§189-193)]	367
[Conclusione: lo spirito che è nel corpo umano sono due spiriti: lo spirito vitale e quello animale (§194-199)]	369
DISCORSO SULL'ANIMA (§201-341)	373
[La descrizione dell'anima nella sua verità è difficile (§201-209)]	373
La definizione di anima (§207-209)	377
La definizione di Platone (§207)	377
La definizione di Aristotele (§208-209)	379
[Spiegazione delle due definizioni (§210-389)]	381
[L'anima è incorporea (§221-248)]	389
[Modalità secondo le quali un corpo si muove (§249-255)]	407
[Secondo quale tipologia di moto l'anima muove il corpo (§256-267)]	411
[Aristotele ha definito l'anima «perfezione» (§268-279)]	419
[Duplice modalità della perfezione (§280-284)]	427
[L'anima è specie e perfezione prima di un corpo naturale (§285-314)]	429
[Il Significato delle due definizioni (§315-320)]	447
[Discorso sulle facoltà dell'anima (§321-341)]	451
DISCORSO CIRCA LA DIFFERENZA TRA LO SPIRITO E L'ANIMA (§342-376)	463
[Lo spirito è corporeo mentre l'anima è incorporea (§345-346)]	465
[Quando si separa dal corpo lo spirito viene meno mentre l'anima non viene meno in se stessa (§347)]	465
[L'anima è causa remota della vita dell'uomo mentre lo spirito ne è la causa prossima (§348-351)]	467
[Il corpo umano è composto di molte parti ed è lo spirito ad essere recettivo delle attività dell'anima (§353-359)]	469
[Le facoltà dell'anima seguono i temperamenti del corpo (§360-366)]	473

QUSṬĀ IBN LŪQĀ, *Epistola sulla differenza tra lo spirito e l'anima*

[La diversità degli atti dell'anima nello spirito (§367-376)]	477
CONCLUSIONE DELL'EPISTOLA E SALUTI AL RICHIEDENTE (§377-378)	483
COLOFONE	485
Note finali	486
Appendice 1: le fonti dell'opera	497
Appendice 2: la recezione latina	515
Bibliografia	543
Su Qusṭā Ibn Lūqā	543
Studi vari	552
Indice dei lemmi arabi più importanti	561
Indice dei lemmi latini più importanti	607
Indice dei lemmi ebraici più importanti	621
Indice dei lemmi greci più importanti	647
Indice analitico dei nomi di persona, luogo e voci rilevanti	649

Preface

by Peter ADAMSON

When the Graeco-Arabic translation movement emerged in the ‘Abbāsīd era, it faced many challenges. There were the obvious difficulties of rendering Greek into Arabic, often by way of Syriac, something we can observe in the often rebarbative early translations and lengthy process of settling on a standard technical terminology. There was also the fact that not everyone welcomed the undertaking. As we can see from the opening section of al-Kindī’s *On First Philosophy*, some contemporary religious scholars with a reputation for «speculation» (*nazar*) were complaining that Greek science and philosophy were useless. Al-Kindī’s most famous remark, «we must not be ashamed to admire the truth or to acquire it, from wherever it comes» was made in response to such attitudes.¹ A third problem was, at this early stage, perhaps clear only to supporters of the translation movement. This was the fact that the greatest authorities of Greek thought, Plato and Aristotle, not infrequently seemed to disagree with one another.²

Al-Kindī seems to have tried to keep this awkward fact as quiet as possible. When, also in *On First Philosophy*, he upholds the createdness of the world he does not mention that he is rejecting a tenet of Aristotle in order to accept one that could be associated

1 Roshdi RASHED – Jean JOLIVET, *Oeuvres Philosophiques & Scientifiques d'al-Kindi: Volume 2, Métaphysique et cosmologie* (Leiden: Brill, 2008), p. 14.

2 On this theme see Cristina D’ANCONA, *The Topic of the ‘Harmony Between Plato and Aristotle’: Some Examples in Early Arabic Philosophy*, in Andreas SPEER – Lydia WEGENER (eds), *Wissen über Grenzen. Arabisches Wissen und lateinisches Mittelalter* (Berlin: de Gruyter, 2006), 379-405.

**1. Tra Oriente e Occidente tra filosofia e medicina:
guida alla lettura del «De differentia spiritus et animae»
di Qusṭā ibn Lūqā
e al suo impatto nell'Occidente latino medievale**

1.1. INTRODUZIONE¹¹

[...] e vidi il buono accoglitor del quale,
Diascoride dico; e vidi Orfeo,
Tulio e Lino e Seneca morale;

Euclide geomètra e Tolomeo,
Ipocràte, Avicenna e Galieno,
Averois, che 'l gran comento feo.
(Dante, *Inferno*, IV, 139-144)

Nel quarto canto dell'*Inferno* della *Divina Commedia*, Dante Alighieri colloca Avicenna (Ibn Sīnā, 970-1037) ed Averroè (Ibn Rušd, 1126-1198) nella “filosofica famiglia”, e cioè quel gruppo di eminenti filosofi, studiosi di scienza e medici (tra cui Galeno e

¹¹ Ringrazio la prof.ssa Olga Lucia Lizzini (Università d'Aix-Marseille) e la prof.ssa Carmela Baffioni (Università di Napoli «L'Orientale») per la revisione della sezione di questa introduzione relativa al contesto e al contenuto dottrinale dell'opera.

Ippocrate), esaltati per le loro virtù etiche e filosofiche, ma tuttavia incapaci a raggiungere la redenzione per la loro ignoranza (in quanto vissuti in precedenza) o rifiuto della fede cristiana.¹² Quella del limbo dantesco è chiaramente una riduzione alle principali autorità filosofiche del ben più ampio mondo costituito dal pensiero filosofico – o *falsafah* – sviluppato nel mondo islamico a partire dalla filosofia antica e tardoantica disponibile in lingua greca. Avicenna e Averroè rappresentano quindi la punta di un iceberg significativamente più ampio in lunghezza temporale di una riflessione filosofica sviluppata dal IX secolo in poi. D'altra parte, Avicenna e Averroè rappresentano al di là di ogni ragionevole dubbio le due figure più influenti della *falsafah* araba nel Medioevo occidentale. Indubbiamente, questi due autori non esauriscono certo il novero delle personalità di spicco della *falsafah* del mondo islamico che ebbero un impatto significativo sulla filosofia dell'Occidente latino medievale, tra cui al-Kindī (800-870), al-Farābī (870-950/951), al-Ġazālī (1056-1111), Ibn al-Haytham (965-1040), conosciuto come Alhazen e vari astronomi quali Abu Mā'šar al-Balḥī (787-886), conosciuto come *Albumasar*, autore del *Kitāb al-mudḥal al-kabīr* (dal dibattuto titolo latino *Liber introductorius maius*) uno dei più celebri libri di astronomia tolemaica medievale.

Nella produzione filosofica del mondo islamico, un ruolo importante fu rivestito anche da pensatori di lingua e cultura ebraica, tra cui Isacco Israeli (855-955), Ibn Gabirol (1021/2-1057/1058) e primo fra tutti, Mosè Maimonide (1138-1204), autorità in campo sia medico che filosofico. Pur collocate nel contesto del mondo islamico medievale e spesso composte in arabo, le loro opere fondono spesso il razionalismo greco antico e tardoantico, le riflessioni di autori di teologia (*kalām*) e *falsafah* araba con le specificità dottrinali e religiose della tradizione ebraica. In particolare, Maimonide e Ibn Gabirol risultarono pensatori di rilevanza tutt'altro che

12 Sul diverso atteggiamento di Dante circa la cultura (filosofia, politica) del mondo islamico e l'Islam come religione, si veda: Amos BERTOLACCI, *Avicenna e Averroè "spiriti magni": Dante Alighieri e la cultura araba nella Divina Commedia*, in *Medioevo. Rivista di Storia della Filosofia Medievale* 46 (2021) 145-174.

1.5. BIBLIOGRAFIA DEL PRESENTE CAPITOLO
(A CURA DI M. MERONI)

Letteratura primaria

- AETIUS ARABUS: *die Vorsokratiker in arabischer Überlieferung*, edito da Hans DAIBER (Wiesbaden: Franz Steiner Verlag, 1980).
- ALANO DI LILLA, *De fide catholica contra haereticos sui temporis, praesertim Albigenses liber quatuor* (Parigi: J.-P. Migne editorem, 1855) (Patrologia Latina vol. 210).
- ALBERTO MAGNO, *De anima*, edito da Clemens STROICK (ed. Coloniensis vol. VII) (Münster: Aschendorff, 1968).
- ALBERTO MAGNO, *De animalibus*, edito da Hermann STADTLER, coll. "Beiträge zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters" (voll. 15-16) (Münster: Aschendorff, 1916-1920).
- ALBERTO MAGNO, *De causis et processu universitatis a prima causa*, edito da Winfried FAUSER (ed. Coloniensis vol. XVII/2) (Münster: Aschendorff, 1993).
- ALBERTO MAGNO, *De homine*, edito da Henryk ANZULEWICZ e Joachim SÖDER (editio Coloniensis XXVI/II) (Münster: Aschendorff, 2008).
- ALBERTO MAGNO, *De memoria et reminiscencia*, edito da Silvia DONATI (ed. Coloniensis VII/2) (Münster: Aschendorff, 2017).
- ALBERTO MAGNO, *De IV coaequaevis*, coll. "Alberti Magni Opera Omnia" vol. 34 a cura di Auguste BORNET (Parigi: Vivès, 1895).
- ALBERTO MAGNO, *De natura loci, De causis proprietatum elementorum, De generatione et corruptione*, edito da Paul HOSSFELD (ed. Coloniensis vol. V/2), Münster: Aschendorff, 1990
- ALBERTO MAGNO, *De nutrimento et nutrito*, edito da Silvia DONATI (ed. Coloniensis VII/2) (Münster: Aschendorff, 2017).
- ALBERTO MAGNO, *De spiritu et respiratione (Alberti Magni Opera Omnia, vol. 9 a cura di Auguste BORNET [Parigi: Vivès, 1890])*.
- ALBERTO MAGNO, *De vegetabilibus*, edito da Ernst Heinrich Friedrich MEYER e Karl Friedrich Wilhelm JESSEN (Berlino: G. Reimer, 1867; ristampa Francoforte sul Meno: Minerva, 1982).

2. Qusṭā ibn Lūqā, vita ed opere

2.1. LE FONTI SU VITA E OPERE DI QUSṬĀ

Come precisava il Gabrieli un secolo fa¹ e come faceva lo stesso Graf a metà del XX secolo citando la «nota biobibliografica» di Gabrieli² – nonché Troupeau pochi anni or sono³ – le notizie biografiche e bibliografiche più esatte riguardanti Qusṭā ibn Lūqā non possono prescindere dalle fonti più antiche e dalle notizie che ci vengono trasmesse da Ibn al-Nadīm (Xs), ibn Ğulġul (Xs), Ṣaʿīd al-andalusī (XIs), al-Qiftī (prima metà del XIIIs) e Ibn Abī Uṣaybiʿah (seconda metà del XIIIs). In particolare gli ultimi due citano, precisano e aggiungono alle fonti precedenti nuove indicazioni biografiche e bibliografiche.

Nella voce relativa a Qusṭā stilata negli anni '80 del secolo scorso all'interno dell'*Encyclopedia of Islam*, tra le fonti di informazioni relative alla vita, Derek Hill riferisce anche di una non meglio specificata opera di ʿUbayd Allāh bin Ğibrāʾīl (Ibn Baḥtīšūʿ) (m. 1058) probabilmente perché è Ibn Abī Uṣaybiʿah che lo cita come fonte

- 1 Giuseppe GABRIELI, *Nota biobibliografica su Qusṭā ibn Lūqā*, in RRALsmf, serie V, vol 21 (1912) 341-382, in particolare p. 342.
- 2 G. Graf, GCAL, II, 30-32 dove, riguardo a Qusṭā, si aggiungono i riferimenti a Carl BROCKELMAN, *Geschichte des arabischen Litteratür*, I, 204, Weimar 1898; Krumb, Baumstark, Cheikho, Sarkīs e S bath.
- 3 TROUPEAU, *Épître* (2011), p. 14-17 dove Troupeau, dopo avere enumerato le opere dei tre autori Ibn al-Nadīm, al-Qiftī e Ibn Abī Uṣaybiʿah ne traduce alcuni elementi di ciascuna desumendone i tratti biografici essenziali.

(«Ubayd Allāh bin Ğubraʿīl disse che Sennacherib riuscì a richiamare Qusṭā in Armenia»)⁴

Passiamo ora in rassegna ciascuna delle fonti prima di «estrarne» il contenuto utile a ricostruire i tratti biografici fondamentali del nostro autore.

2.1.1. *Ibn al-Nadīm (936?-995ca) e il suo «Fibrīst»*

La prima fonte che ci attesta notizie biografiche circa Qusṭā ibn Lūqā è il *Kitāb al-fibrīst* («libro dell'indice») di Ibn al-Nadīm.⁵ Il *Fibrīst* – come viene comunemente abbreviato dagli studiosi occidentali – è una delle opere più preziose che possediamo per la ricostruzione della trasmissione del sapere nella Bagdād della seconda metà del X secolo da noi consultata nell'edizione di Flügel della fine del XIX secolo.⁶

L'opera di Ibn al-Nadīm ricorda Qusṭā prima di tutto come traduttore di una parte dei libri antichi (*tarğama Qusṭā qiṭʿatan min al-kutub al-qadīmah*), ma ne ricorda anche immediatamente dopo la versatilità in molte scienze (*wa-kāna bārīʿan fī ʿulūm kaṭīrah*) tra le quali ricorda per prime la medicina e la filosofia (*al-tibb wa-l-falsafah*) e immediatamente dopo la geometria, la matematica e la musica (*wa-l-handasah wa-l-īdād wa-l-mūsīqā*) oltre che la conoscenza del greco e dell'arabo. Al termine delle notizie biografiche – tra le quali l'informazione dell'Armenia quale luogo di morte –

4 Derek HILL, *Qusṭā b. Lūqā al-baʿlabakkī*, in *EI*² 5 (1986) 529-530. Si potrebbe supporre che l'opera a cui Ibn Abī Uṣaybiʿah attinse la notizia sia *al-rawḍah al-ṭibbiyyah* («il giardino della medicina»)

5 Abū al-Farağ Muḥammad bin Abī Yaʿqūb Ishāq al-Warrāq al-Bağdādī, meglio noto come IBN AL-NADĪM, fu un venditore di libri, o meglio uno di coloro che copiano i libri per poi rivenderli come dice il suo appellativo (*al-warrāq* «il cartaiolo»). Morì secondo ibn Nağğār nel 995, secondo altri nel 998. Dal momento che ricorda di aver conosciuto un professore nel 951/952 possiamo indurre che nacque non più tardi del 936-937. Dei suoi insegnanti egli menziona al-Sirāfī (m.978-9), ʿAlī bin Hārūn bin al-Munağğīm (277-352h / 890-963 a.D.) e il filosofo Abū Sulaymān al-Manṭiqī (m. 380h /990-991 a.D.). Ammirò notevolmente la filosofia di Aristotele e le scienze in generale. Cf. J.W. FÜCK, *Ibn al-Nadīm*, in *EI*² 3 (1971) 895-896.

6 Gustav FLÜGEL (ed), *Kitāb al-fibrīst mit anmerkungen herausgegeben*, 2 voll (Lipsia: F.C.W. VOGEL, 1872). La parte relativa a Qusṭā si trova nel vol. I, p. 295.

3. Il testo arabo di Qusṭā ibn Lūqā e le sue traduzioni

L'opera di Qusṭā Ibn Lūqā, *fī al-faṣl bayn al-rūḥ wa-l-nafs* «sulla differenza tra lo spirito e l'anima» è uno scambio epistolare di indole medico-filosofica scritto da Qusṭā probabilmente negli anni della sua piena maturità verso la fine del IX secolo che, nonostante il suo carattere di scambio epistolare e grazie al suo stile sintetico, ha avuto un grande influsso sulla filosofia e la teologia medievale e, indirettamente, sul pensiero moderno come Michele Meroni ha mostrato nel primo capitolo della presente pubblicazione.

3.1. EPISTOLA, LIBRO O TRATTATO?

La maggior parte delle opere di Qusṭā sono nominate dai suoi biografi medievali con il titolo di *kitāb* e, dunque, di «libro», ma non manca certo tra le sue opere il genere letterario dell'«epistola», la *risālah*, e Ibn Abī Uṣaybi'ah ne ricorda ben cinque: 1. l'epistola ad Abū Muḥammad al-Ḥasan ibn Maḥlad *circa gli stati della debolezza e le loro cause* in forma di domande e risposte; 2. l'epistola *sulla ventilazione e le cause del vento*; 3. l'epistola *sulla colorazione*; 4. l'epistola *sulla produzione di domande molteplici* a partire dal terzo discorso di Euclide; 5. l'epistola *ad Abu 'Alī ibn Banān ibn al-Ḥarāṭ precettore del principe dei credenti in quanto gli chiese delle cause delle diversità delle persone quanto ai caratteri e alla loro condotta e i loro desideri e le loro scelte*. Oltre a questi due generi letterari prevalenti ci sono anche i «discorsi» o «trattati» *maqālāt*: sia il libro della politica viene ricordato essere costituito da tre discorsi, ma anche un'altra sua opera che sembra essere un commento ad un'opera di Diofanto ha come *incipit* il termine

La tradizione manoscritta ci conserva anche una traduzione latina a nome di Costantino Africano.

Dopo una prima edizione della traduzione latina avvenuta a metà del XVI secolo dal titolo *Constantini Africani... de animae et spiritus discrimine liber, ut quidam volunt*,²⁹ si ebbe una nuova edizione del testo latino nel XIX secolo dal titolo *Costa-ben-Lucae de differentia animae et spiritus liber translatus a Johanne Hispalensi* a cura di Sigmund Barach.³⁰

Nel 1985 Judith Wilcox difese la propria tesi dottorale proprio studiando ed editando la versione latina dell'opera di Qusta e tentando di tracciare uno *stemma codicum* dei numerosissimi manoscritti attestanti l'opera.

La studiosa americana suggeriva l'esistenza di una doppia recensione del testo, una attribuibile a Giovanni di Siviglia³¹ e una seconda minoritaria attribuibile ad Ermanno di Carinzia.³²

Maranini e Gazquez, nel 1997, sono arrivati a smentire una doppia recensione della traduzione latina mostrando la grande coerenza della tradizione manoscritta.³³

La grande quantità dei codici latini tuttavia necessita di uno studio approfondito e dedicato al solo testo latino. Nell'edizione del nostro testo offriamo un testo latino desunto dai due manoscritti più antichi, cioè di Edinburgo e di Bruxelles. Poiché come apparirà dalle varianti tra i due manoscritti che abbiamo apposto in nota nell'edizione sembra che non siamo di fronte ad una copia l'uno dell'altro ma a due testimoni indipendenti, auspichiamo che possa presto essere pubblicata l'edizione critica latina a cura di Judith Wilcox che possa far luce sulla tradizione manoscritta latina.

29 *Constantini Africani... de animae et Spiritus discrimine liber, ut quidam uolunt* (Basileae: apud Henricum Petrum, 1536).

30 Carl Sigmund Barach, *Costa-ben-Lucae de differentia animae et spiritus liber translatus a Johanne Hispalensi*, coll. «Bibliotheca philosophorum mediae aetatis», vol. 2, Innsbruck, 1878 (reprint Frankfurt am Main 1968).

31 WILCOX, *The transmission* (1985), p. 118-120.

32 WILCOX, *The transmission* (1985), p. 114-118.

33 José Martínez GAZQUÉZ – Anna MARANINI, *La recensio única del De differentia inter spiritum et animam de Costa Ben Luca*, in *Faventia* 19/2 (1997) 115-129.

5. Le traduzioni medievali latine ed ebraiche

Lo studio più recente sul *de differentia* è una tesi redatta e difesa per il conseguimento del dottorato in filosofia presso la City University of New York nel 1985 da parte di Judith Wilcox,³¹⁷ — tesi che rimane tuttora non pubblicata — e che si può considerare il primo serio studio del trattatello e della sua trasmissione medievale prevalentemente latina, ma anche ebraica.

5.1. LO STUDIO DELLA TRADIZIONE LATINA DA PARTE DI JUDITH WILCOX: SGUARDO GLOBALE

Nella sua tesi la Wilcox si è concentrata non tanto sull'originale arabo di Qusṭā, o sulla versione ebraica tradotta dal latino nel tredicesimo secolo e della quale la Wilcox riporta un'edizione a cura di Shmuel Friedlander, quanto piuttosto sulla tradizione manoscritta latina perché è la traduzione latina che ha influenzato il pensiero occidentale trasmettendo il trattato in più di 150 manoscritti.

Essendo una tesi non ancora pubblicata ci permettiamo qui di descriverne brevemente il contenuto.

In un primo capitolo (p. 5-41) la Wilcox considera la figura di Qusṭā ricordando il suo profilo biografico a partire dalle fonti antiche (Ibn al-Nadīm, 'Ubaydallah bin Ġibrīl i cui frammenti sono preservati e riportati da al-Qifṭī e Ibn Abī Uṣaybi'ah) e dai tentativi moderni come la «Nota Biobibliografica su Qusta ibn Luqa» pubblicata da Giuseppe Gabrieli nel 1912 con la quale lo studioso cercava di fare il punto sulle opere ascritte a Qusṭā componendo le informazioni degli storici arabi in una lista di opere originali e un

317 WILCOX, *The transmission* (1985).

indipendenza può essere argomentata innanzitutto sul fatto che la trascrizione ebraica dei nomi delle opere di Platone *Fādon* «Fedone» e *Ṭīmāwus* (Timeo) con נאֲתָרוֹן וְתִמְבּוּס non può provenire da un testo latino ma è più facilmente spiegabile a partire da un originale arabo.

Nello stesso tempo è ampiamente verificabile lungo tutto il testo della traduzione ebraica la sua dipendenza da una traduzione latina. Ciò è desumibile:

1. dall'omissione di alcuni paragrafi in entrambe le tradizioni (si tratta dei §131, §172, §218-219; §327; §342);
2. dalla traduzione di alcune parole latine che sono state fraintese, quali *exta* «interiora» e *uva* «palato, ughola» al §156).
3. dalla presenza di alcune glosse latine presenti parzialmente anche nella tradizione ebraica (§255 A, B, E, F; §268 A, B, C).

5.6. LA NOSTRA EDIZIONE DEL TESTO EBRAICO

Accanto all'edizione critica del testo arabo e alla sua traduzione italiana a fronte, abbiamo voluto giustapporre – sotto alla traduzione italiana – una nostra edizione del testo ebraico basandoci esclusivamente sulla trascrizione del manoscritto di Parma.

Nella trascrizione abbiamo segnalato i fogli e i salti riga e anche, tra parentesi tonde, i rimandi alla pagina della tesi della Wilcox nelle quali c'è la trascrizione del testo ebraico curata da Shmuel Friedlander.

Nel testo ebraico abbiamo aggiunto una numerazione che possa fare comparare più facilmente il testo con l'originale arabo e con il testo latino dal quale è stato con ogni probabilità tradotto.

Conclusa la rassegna delle traduzioni medievali latine ed ebraiche veniamo ora alla rassegna degli studi fioriti nel XIX e XX secolo.

7. La struttura dell'epistola

7.1. LA STRUTTURA TRIPARTITA

Offro qui di seguito – in modo succinto – la struttura dell'epistola di Qusṭā che, come dichiarato dallo stesso autore (§17-22), è suddivisa logicamente in tre parti: la prima dove si affronta cosa è lo spirito (§25-199), la seconda dove si affronta che cosa è l'anima (§200-341) e la terza dove si esaminano le differenze (§342-376).

Nella prima parte dell'epistola (§7-24), che ne costituisce l'introduzione, emergono assai chiaramente lo stile epistolare dell'opera di Qusṭā e le circostanze nelle quali essa è maturata: un amico – non nominato ma, da quanto si desume dal testo, versato nelle scienze naturali e direttamente impegnato alla corte del Califfo – gli chiede che differenza ci sia tra spirito e anima e anche di riferirgli cosa sia stato scritto in merito dagli scrittori antichi.

Da questa semplice richiesta e dalla necessità di sintetizzare le posizioni degli antichi autori in merito all'anima nasce – come richiamavamo poco sopra – la struttura tripartita dell'epistola: nella prima parte l'esposizione riguardante lo spirito (§25-199), prima quello vitale (§31-92) poi quello animale (§93-199); nella seconda parte l'esposizione riguardante l'anima (§200-341), prima con la chiarificazione della definizione platonica (§207-267), poi con la chiarificazione della definizione aristotelica (§268-320) e l'aggiunta di una trattazione riguardante le facoltà dell'anima (§321-341); nella terza parte la trattazione della differenza tra le due definizioni (§342-376).

7.2. PRIMA LA DEFINIZIONE SINTETICA, POI LA SPIEGAZIONE

Qusṭā mostra un modo di procedere assai logico e chiaro che diventa quasi un suo stile: esso prevede all'inizio di ogni sezione

8. Premessa all'edizione del testo arabo

Nella presente edizione ci siamo serviti in modo precipuo del manoscritto di Istanbul,¹ il più antico, e abbiamo confrontato la nostra lettura del testo con quella dei manoscritti finora conosciuti e disponibili, cioè quello di Gotha,² di Kazan³ e di Beirut.⁴ Abbiamo inoltre voluto ragguagliare lo studioso con le letture proposte da chi ci ha preceduto nell'edizione del testo arabo, cioè Gabrieli,⁵ Cheikho,⁶ Ülken⁷ e Troupeau.⁸ Il confronto con più manoscritti ci ha aiutato soprattutto in quei salti pagina del manoscritto di Istanbul, nei quali l'apposizione di striscie di carta per la conservazione del manoscritto stesso rendeva illeggibile parte dell'ultima riga del foglio oppure la prima, non avendo noi avuto la possibilità di effettuare un esame autottico.

Nell'edizione di Troupeau, apparsa di recente, anche se si cerca una fedeltà alla lingua e si fa un passo avanti nella comprensione del testo azzardando una vocalizzazione completa di esso, tuttavia ci sono lacune che nella nostra edizione abbiamo cercato di colmare. Innanzitutto non sono segnalati i salti pagina e questo rende difficoltoso risalire dall'edizione al manoscritto. Inoltre

- 1 Istanbul Topkapi 3483 (960 d.C.).
- 2 Gotha or. 1158 (1647h/1522 d.C.).
- 3 Kazan University Library (XVII s.) Ar 1127.
- 4 Bibliotheca Orientalis (Beirut) 353.
- 5 GABRIELI, *La risālah di Qusta b. Luqa* (1910).
- 6 CHEIKHO, *Risālah fī al-farq* (1911).
- 7 ÜLKEN, *Ibn Sina risāleleri* (1953).
- 8 TROUPEAU, *Épitre* (2011).

Troupeau opera delle correzioni al testo senza nulla segnalare. Oltre a segnalare i salti da foglio a foglio abbiamo perciò optato per una divisione del testo in paragrafi numerati che non fossero eccessivamente lunghi per poter mettere in parallelo tutti i testi e poter apprezzare meglio le variazioni che sono subentrate nella tradizione manoscritta successiva. Infatti nel passaggio dalla tradizione araba a quella latina, o da parte di o da parte di commentatori è innegabile che alcune glosse siano scivolate nel testo.

Nel segnalare le varianti delle edizioni abbiamo poi scoperto che talvolta Troupeau abbandona la fedeltà al manoscritto più antico, dando credito all'edizione di Cheikho ma senza nulla segnalare nella sua edizione.

Per le caratteristiche di ciascuna edizione vedi l'introduzione.

Diamo ora le indicazioni circa le sigle di cui ci siamo avvalsi per indicare i quattro manoscritti e le quattro edizioni.

Il testo latino invece è stato da me ricostruito sulla base dei due manoscritti più antichi, quello di Edinburgo (prima metà del XII secolo) e quello di Bruxelles (seconda metà del XII secolo).

Il testo ebraico è stato da me trascritto a partire dal manoscritto di Parma, databile al XVI secolo, perché il manoscritto di New York era eccessivamente sfuocato e difficilmente leggibile. Per il testo latino e le questioni inerenti i manoscritti latini e il testo ebraico (e relativi manoscritti) rimando al capitolo specifico dedicato ad essi.

8.1. ABBREVIAZIONI DEI MANOSCRITTI E DELLE EDIZIONI

Manoscritti arabi (ordine cronologico)

- I = Istanbul Topkapi 3483 (960 d.C.), ff 256r-269v.
G = Gotha or. 1158 (928h/1522 d.C.), ff 131v-136v.
H = Khalidi Library (XVs.) (scomparso) da cui è stato copiato
il ms Bibliotheca Orientalis 353 (vedi sotto).
K = Kazan University Library (XVII s.) Ar 1127, ff 168v-184v.
O = Bibliotheca Orientalis (Beirut) 353 (1909 d.C.) ff 2r-18r.⁹

Manoscritti latini (ordine cronologico)

- Ed = Edinburgo (XIIs 1^a metà) (MS 18.6.11, ff. 104v-108r).
Br = Bruxelles (XIIs 2^a metà) (Dukes of Burgundy 2772-89, ff.
77r-82v).

Manoscritto ebraico

- P = Parm 2784 (1286 d.C.), ff. 16r-20r.

Edizioni del testo arabo (ordine cronologico)

- G = Gabrieli (1910) (edizione basata su G)
C = Cheikho (1911) (edizione basata su O)
Ü = Ülken (1953) (edizione basata su I)
T = Troupeau (2010) (edizione basata su I)

Edizioni della traduzione latina

(vengono segnalati i numeri di pagina nella traduzione latina)

- B = Barach (1878).
W = Wilcox (1985) (tesi dottorale ancora non pubblicata).

9 Circa la numerazione del manoscritto, cioè la presenza di una numerazione in caratteri *bindi* indicante le pagine e di una numerazione con cifre arabe indicante i fogli, vedi la presentazione del manoscritto nell'introduzione. Qui seguiamo la numerazione in cifre arabe indicanti i fogli *recto* e *verso* e non le pagine.

8.2. ESPLICAZIONE DEI SIMBOLI UTILIZZATI NELL'EDIZIONE

Nel testo arabo

- < > Delimitatori di testo del manoscritto più antico (I) non chiaramente leggibile e ricostruito sulla base degli altri manoscritti.
- (# #) Inizio o fine di una porzione di testo nella medesima pagina per la quale i manoscritti presentano omissioni o varianti segnalate nella nota corrispondente.
- [# #] Inizio o fine di una porzione di testo con varianti nei manoscritti che inizia o si conclude in un'altra pagina del testo.

Nel testo latino

- italico* Per una singola parola indica un termine non latino, generalmente una trascrizione o calco dell'arabo (cf. *surien*, *alabbar*, *al-faqar*, *alaadal*, *athaghil* dei §54, 98, §166, §167 ecc.) oppure dal greco (*fantasia*).
Usato anche per connotare parti di testo che non hanno un corrispettivo nel testo arabo (cf. §250, §255, ecc...)
- A), B)... Usate per identificare parti di un paragrafo della traduzione latina non presenti nel testo arabo ma che possono avere un proprio corrispettivo nella traduzione ebraica (cf. §255, §268) contrassegnato con la medesima lettera.

Nel testo ebraico

- italico* Per per connotare una porzione di testo o un'intera parte di paragrafo che non ha un corrispettivo nel testo arabo (cf. §255, §268)
- A), B)... Usate analogamente alla traduzione latina per identificare parti della traduzione ebraica non presenti nel testo arabo ma che possono avere un corrispettivo nella traduzione latina (cf. §255, §268) o per suddividere testo di una probabile glossa scivolata in testo (§320).
- spazio lasciato vuoto dal copista

رسالة في الفصل بين الروح والنفس

تأليف

قسطا ابن لوقا البعلبكي

مع الترجمة الإيطالية في الوجه

وبإضافة الترجمة اللاتينية والعبرانية

تعود تاريخها إلى العصور الوسطى

QUṢṬĀ IBN LŪQĀ

**EPISTOLA SULLA DIFFERENZA
TRA LO SPIRITO E L'ANIMA**

**TESTO CRITICO ARABO
E TRADUZIONE ITALIANA A FRONTE**

CON LA TRADUZIONE MEDIEVALE
LATINA ED EBRAICA

a cura di Davide RIGHI
note a cura di
Michele MERONI e Davide RIGHI

﴿بداية المخطوط في اسطنبول﴾

(I 256r)

1 كِتَابُ الْفَرْقِ بَيْنَ الرُّوحِ وَالنَّفْسِ

2 تَأْلِيفُ قُسْطَا بْنِ لُوقَا الْيُونَانِيِّ

(I 256v) (G 131v) (K 168v) (O 2v) (Ü 83)

3 (١) بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ (١)

(T I) (R 627) (C 97)

﴿عُنْوَانُ الرِّسَالَةِ وَأَسْمُ الْمَأَلْفِ﴾

4 (٢) هٰذِهِ

رِسَالَةٌ فِي الْفَصْلِ بَيْنَ الرُّوحِ وَالنَّفْسِ (٢)

5 (٣) وَقَوَى النَّفْسِ وَمَاهِيَّةِ النَّفْسِ (٣)

6 (٤) تَأْلِيفُ قُسْطَا بْنِ لُوقَا الْيُونَانِيِّ (٤) (T III)

(Br 77r)(W p.143)(B p.120)

4 Incipit liber differentie inter animam et spiritum

6 quem Constaben Luce cuidam amico suo scriptori cuiusdam regis edidit et Iohannes hispolensis ex arabico in latinum Raimundo toletano archiepiscopo transtulit.

٤ Oc add : ألّفها حنين بن اسحاق العبادي لمحمد بن موسى المنجم . وقد اختلفوا فيها فقوم قالوا أنّها لحنين وقوم قالوا ألّفها قسطا بن لوقا لعيسى بن افرخانشاه . [O 2v] بسم الله الرحمن الرحيم وبه نستعين

١ KO add : وبه نستعين [O 2v]
٢ I : كتاب الفرق بين الروح والنفس
G text :
Oc : هذه الرسالة في الفرق بين النفس والروح
٣ : GgKoc -

- 1 Libro della distinzione tra lo spirito e l'anima,
 2 composizione di Quṣṭā ibn Lūqā, il greco.
 3 In nome di Dio, il Misericordioso, il Misericorde.

[Titolo dell'opera e nome dell'autore]

- 4 Questa è l'

Epistola sulla differenza tra lo spirito e l'anima

- 5 le facoltà dell'anima e la quiddità dell'anima
 6 composizione di Quṣṭā ibn Lūqā, il greco.¹
 [composta da Ḥunayn ibn Ishāq al-'Ibādī per Muḥammad bin Mūsā al-Munaḡḡim.² A suo proposito ci furono divergenze. Alcuni dissero che era di Ḥunayn e alcuni che l'aveva composta Quṣṭā ibn Lūqā³ per 'Īsā ibn Farruḥānšāh.⁴ In nome di Dio, il Misericordioso, il Misericorde, in lui cerchiamo l'aiuto!]

(W p. 260)

תשובה על ענין הפרק שהוא בין הרוח ובין הנפש⁵

4

- 1 Il manoscritto di Gerusalemme identifica l'autore in Ḥunayn ibn Ishāq al-'Ibādī (al-Ḥira 192/808 - Baḡdād 260/873), ma tale identificazione è da escludere. Su Ḥunayn Cf. G. STROHMAIER, *Hunayn b. Isḥāq al-'Ibādī*, in EI² 3 (1971) 578-581 dove viene definito «il più importante mediatore dell'antica scienza greca agli arabi. Fu principalmente per le sue traduzioni affidabili e nitide di Ippocrate e Galeno che gli scienziati arabi del medio evo divennero degni successori dei greci» (p. 578).
- 2 Questo Muḥammad Ibn Mūsā al-Munaḡḡim non sembra essere Abū 'Īsā Aḥmad ibn al-Munaḡḡim con il quale Quṣṭā ebbe una corrispondenza epistolare in merito all'ispirazione del Corano e alla profezia di Muḥammad ricordata anche dallo stesso Ibn al-Nadīm. Cf. IBN AL-MUNAḡḡIM - QUṢṬĀ IBN LŪQĀ, *Una corrispondenza islamo-cristiana sull'origine divina dell'Islām*, a cura di Samir Khalil SAMIR sj con introduzione e traduzione a cura di Ida ZILIO GRANDI. Prefazione di Paolo BRANCA, coll. PCAC 8 (Bologna: pubblicazione indipendente a cura del GRAC, 2016²).
- 3 Per ciò che riguarda i dati biografici riguardanti Quṣṭā ibn Lūqā cf. *Introduzione*.
- 4 Cheikho (1910) p. 97 nota 2 identifica questo Farruḥān Šāh come uno degli inserienti nell'amministrazione del califfo al-Mutawakkil (822-861 d.C.) e dei successori. Ricordato da Ṭabarī nella sua storia una sola volta. Non sappiamo quando morì.
- 5 Il titolo dell'opera è ben visibile nel manoscritto del Jewish Theological Seminary 2131 di New York, che purtroppo è assai sfocato e faticosamente leggibile nella sua quasi totalità. Nel manoscritto Parma eb. 2784 – che abbiamo usato come base per la presente edizione – il titolo è assente.

﴿بَدَايَةُ الرَّسَالَةِ : أَسْبَابُهَا وَهَدَفُهَا﴾

7 قَالَ ١ : سَأَلْتُ أَعَزَّكَ ٢ اللَّهُ، عَنِ الْفَصْلِ ٣ بَيْنَ الرُّوحِ وَالنَّفْسِ

وَمَا قَالَتِ الْأَوَائِلُ ٤ فِيهِ ٥؛

8 وَقَدْ رَسَمْتُ لَكَ ٦ (فِي ذَلِكَ ٧) جُمَلًا ٨

أَسْتَخْرِجْتُهَا ٩ مِنْ كِتَابِ أَفْلَاطُونِ ١٠ الْمُسَمَّى ١١ (١٢) "فَادُنَ" ١٣

9 وَمِنْ كِتَابِهِ الْمُسَمَّى ١٢ "طِيمَاوُسَ" ،

(Ed 104v)

- 7 Interrogasti me, honoret te deus de differentia qu[a]e est inter animam et spiritum et ut tibi scriberem quid antiqui dixerint in eo.
8 Et ecce scribo tibi qu[a]edam collectiva qu[a]e excerpsi de libro Platonis qui vocatur Cadon
9 et eius libro qui vocatur Tymeus

أفلاطون :	IOcū ١٠	— :	GKO ١
المسمي [مع الف مقصورة مكتوبة مثل ياء]	K ١١	ارشدك :	GG ٢
om :	G ١٢	الفرق :	Oc ٣
(probabilmente errore del copista per omoteleuto)		الحكما :	G ٤
بادن :	I ١٣	add من الاقاويل :	G ٥
فادن :	K	om :	Oc ٦
فادن :	O	om :	G ٧
		جملة ما :	G ٨
		استخرجناه :	G ٩

[Inizio dell'epistola: circostanze e finalità (§7-24)]

- 7 Tu mi hai chiesto – che Iddio ti fortifichi – circa la differenza
tra lo spirito e l'anima, e ciò che gli antichi ne abbiano detto.
8 Ebbene ne ho abbozzato delle sintesi,
quante ne ho estrapolate dal libro di Platone detto Fedone
9 e dal suo libro detto Timeo,

(P. 16r, r 21)

- 7 שאלת מאותי בני, יכבדך האל, מהפרק שהוא בין הרוח ובין
הנפש לא ברי | שאכתוב מה שאמרו בו החכם' הקדמונים.
8 והנה אני כותב קבוצים | מקובצים
מספר אפלטון הנקרא נאתרון¹,
9 ומספרו האחר הנקרא תנבוס, |

1 La grafia ebraica dei corrispettivi arabi di “Fedone” (فادون) e “Timeo” (طيمائوس), cioè נאתרון (Natron) e תנבוס (Tanbus) suggerisce che la traduzione ebraica – per lo meno di questo paragrafo – sia stata effettuata a partire da un testo arabo. Ipotizzo che nella parola “Fedone” (فادون) la *fā'* iniziale sia stata letta come **א**, la *dāl* sia stata letta come *tr* (تر in arabo תר in ebraico). Similmente anche nella traduzione latina la *fā'* iniziale sia stata letta come *qāf* dalla quale, nella forma, non si discosta. L'ipotesi della variante di lettura da *Fedon/Fadon* a *Cadon* è sostenuta dallo stesso Burnett; cf. C. BURNETT, *Magister Iohannes Hispalensis* (2009) p. 245. Nella parola araba che indica “Timeo” (طيمائوس) ipotizzo che il traduttore ebraico abbia letto la *yā'* come *nūn* (נ), e la *mīm* come *bā'* (ב). Mi sembra che solo tale ipotesi possa giustificare il תנבוס (Tanbus) della traduzione ebraica per «Timeo».

Michele MERONI

Appendice 1: le fonti dell'opera

ملحق ١ : مصادر المراجع

GREGORIO TAUMATURGO

GREGORIO TAUMATURGO, p. QUSṬĀ IBN LŪQĀ, *De differentia*,
123.17-21: §212-219:

القول الثالث في أنّ النفس جوهر، كلّ
جوهر قابل للمتناذات وهو بلعدد واحد
لا تختلف ذاته،

فالنفس قابلت للبرّ والفجور والجرأة واللين
وهي واحدة بلعدد كنفس أفلاطون لا
تختلف ذاتها، ولبرّ.

والفجور والجرأة واللين متناذات والنفس
قابلت لها فالنفس إذن جوهر.

وأيضًا فإنّ كلّ محرّك الجواهر جوهر، والنفس
محرّكة للجسم الذي هو جوهر فالنفس إذن
جوهر.

وأيضًا فإنّ النفس جزء من الحيوان والحيوان
جوهر وجزء الجواهر جوهر وكلّ حيوان له
نفس وجسد.

قَتُولُ: كُلُّ قَابِلٍ لِلْمُتَنَازَاتِ وَهُوَ وَاحِدٌ
بِلَعْدَدٍ لَا تَخْتَلِفُ ذَاتُهُ فَهُوَ جَوْهَرٌ.

فَالنَّفْسُ قَابِلَةٌ لِلْفَضَائِلِ وَالرِّذَائِلِ وَهِيَ وَاحِدَةٌ
بِلَعْدَدٍ كَلنَّفْسِ أَفَلَاطُونٍ لَا تَخْتَلِفُ ذَاتُهُ فَهِيَ
إِذَا جَوْهَرٌ.

وَأَيْضًا إِنَّ مُحَرِّكَ الْجَوْهَرِ جَوْهَرٌ، وَالنَّفْسُ مُحَرِّكَةٌ
لِلجَسَدِ، وَالجَسَدُ جَوْهَرٌ، فَالنَّفْسُ إِذْنُ جَوْهَرٌ.

وَأَيْضًا فَإِنَّ النَّفْسَ جُزْءًا مِنَ الْحَيَوَانِ لِأَنَّ كُلَّ
حَيَوَانٍ نَفْسٌ وَجَسَدٌ، وَالْحَيَوَانُ جَوْهَرٌ، وَجُزْءُ
الْجَوْهَرِ جَوْهَرٌ، فَالنَّفْسُ إِذَا جَوْهَرٌ.

Michele MERONI

Appendice 2: la recezione latina

ملحق ٢ : المراجع في الكتب اللاتينية

COSTA BEN LUCA IN CONFRONTO CON ERMANN0

COSTA BEN LUCA, *De differentia spiritus et animae*, versione di Giovanni di Siviglia: COSTA BEN LUCA, *De differentia spiritus et animae*, versione anonima⁵

(§8-12) Et ecce scribo tibi qu[a]edam collectiva qu[a]e excerp[er]si de libro Platonis qui vocatur Cadon [...]

(§207-209) Dicamus itaque quod Plato philosophus diffinivit animam sic: Anima, inquit, est substantia incorporea movens corpus. Aristoteles vero in diffinitione anim[a]e ait sic: Anima est perfectio corporis agentis et viventis potentialiter.

(§268) Aristoteles philosophus ita diffinivit animam: ut diceret quod esset perfectio corporis agentis et viventis potentialiter. In libro autem Aristotelis quem fecit de anima, talis est diffinitio: Anima est perfectio corporis naturalis instrumentalis viventis potentialiter.

(§229) inconveniens est ut anima sit inanimata [...]

(§313) Et h[a]ec diffinitio est universalis [...]

(§316-318) quia interpretatio utrarumque diffinitionum est una. Dicens enim viventis potentialiter noluit per hoc intelligi quod corpus ita esset in sua essentia antequam esset anima; post h[a]ec receperat animam per hoc quod possibile fuit sibi⁸ vivere; sed voluit intelligi per hoc quod dixit "potentialiter" quod esset ei instrumentum cui esset possibile uti actibus vit[a]e.

(243v) Anima inquit Plato est substantia incorporea corpus movens. Aristotelis autem sic: Anima inquit est perfectio corporis agentis et viventis potentialiter.

(244v) Transeo ad Aristotelem principem philosophorum. Anima inquit est perfectio corporis agentis et viventis potentialiter in libro suo de anima; et aliter: Anima est perfectio corporis naturalis instrumenti viventis potentialiter.

5 Geneva-Cologne, Bibliothèq[ue] Bodmer 10, ff. 242v-245r.

Bibliografia su Qusṭā ibn Lūqā

مراجع عن قسطا ابن لوقا

La rassegna bibliografica riguardo a Qusṭā Ibn Lūqā riprende ed integra quella curata da Samir Khalil Samir e da Ida Zilio-Grandi in PCAC 8.

SU QUSṬĀ IBN LŪQĀ

1. ABDO, Fahriddin, *Kitāb fī l-bāh wa mā yuḥtāḡu ilaihi min tadbīr al-badan fī sti'mālihi* (Das Buch über die Kohabitation und die für ihre Ausübung notwendigen körperlichen Voraussetzungen) des Qusṭā Ibn Lūqā. 2. Abhandlung. Edition, Übertragung und Bearbeitung des arabischen Textes auf der Grundlage der Handschrift der Universitätsbibliothek Istanbul Nr. 242 (Monaco, Mediz. Dissertation, 1978).
2. AFRICANI, Constantini, *De animae et spiritus discrimine liber, ut quidam volunt* (Basileae: apud Henricum Petrum, 1536).
3. ALBERTO MAGNO, *Opera Omnia. Secunda pars summae de creaturis. Secunda pars quae est de homine*, a cura di Steph. Caes. Aug. BORNET (Parigi: apud Ludovicum Vivès, 1896) Tractatus I, Quaestio II, Art. 1, p. 11; Art. II, p. 14; Quaestio XXIII, p. 228; Quaestio XXXVIII, art. 3 p. 333 e passim.
4. AMBJÖRN, Lena, *Qusṭā Ibn Lūqā on numbness: A book on numbness, its kinds, causes and treatment according to the opinion of Galen and Hippocrates* (Stoccolma: Almqvist & Wiksell International, 2000), XIV + 178 pages.
5. BARACH, Carl Sigmund, *Excerpta e libro Alfredi Anglici de motu cordis item Costa-ben-Lucaae de differentia animae et spiritus liber translatus a Jobanne Hispalensi*, in "Bibliotheca Philosophorum mediae aetatis", II (Innsbruck: Wagner Universitaet, 1878). Il testo latino del *De differentia* si trova alle pagine 115-139.
6. BARHOUM, Najdat Ali, *Das Buch über die Geschlechtlichkeit: (Kitāb fī al-bāh) von Qusṭā Ibn Lūqā, Edition und Übertragung des arabischen Textes nach der Handschrift Nr. 242 der Universitätsbibliothek Istanbul* (Dissertazione PhD dell'Università di Erlangen/Nürnberg 1974).

Indice dei lemmi arabi più importanti

فهرس أهم الكلمات العربية

﴿ ا ﴾		*أدد
	*أحد	أدى
	أخذ :	يؤدى
33, 38, 56, 98, 108, 114, 195, 239 uno/una		66, 105, 115, 154 apportare
	*أخذ	*أرض
	أخذ يأخذ	أرض
267 accingersi		142, 238, 298 terra
	*آخر	*أسطقس
	آخر	أسطقس
139 parte posteriore		243 elemento (στοιχείον)
	*مؤخر	أفلاطون
108, 110, 121, 122, 126, 128, 144, 165, 186, 193, 374 posteriore		8, 11, 203, 204, 207, 210, 215, 265, 321 Platone
	*آخر	*ألف
33, 54, 59, 108, 116, 209 altro/altra		تأليف
	- م أخرى	2, 6 composizione
197 altro		

Indice dei lemmi latini più importanti

فهرس أهمة الكلمات اللاتينية

* indica i neologismi che non abbiamo rinvenuto nemmeno sul Forcellini

x indica il numero di volte che ricorre nel paragrafo

A

- a, ab: 23, 43 (2x), 50, 51, 57, 73,
74, 75, 77, 78, 79, 82, 88, 93,
99, 112, 120, 122, 149, 210,
222, 240, 251, 252, 253, 294,
301, 305, 314, 346 (2x), 347
(2x), 366, 378
- abscisio, onis: 168
- absolute (avv.): 239
- absque (prep.): 239, 275, 348
- abundans, abundantis (part. agg.):
313
- abundantia, ae: 375
- ac (cong.): 70, 141, 167, 183, 214,
216, 223, 274, 303, 304, 330,
338, 353, 359
- accidens, entis : 159, 295
- accido, accidis, accidi, ẽre: 42,
133, 142, 159, 175, 178, 179,
181, 184, 188
- accipio, is, accepi, acceptum,
accipẽre: 373
- actio, onis: 351
- actus, us: 176, 186, 253, 293, 318,
358, 359, 361, 364, 367
- ad (prep.): 27, 38, 46, 47, 49, 57,
59, 73, 74, 76, 86, 87 (2x), 94,
100, 101, 102, 104, 109, 111,
113, 114, 115, 116, 117, 122,
126, 128, 132, 134, 141, 142,
143, 144, 151, 156 (2x), 158,
160, 164, 167, 174, 179, 196,
199, 232, 251, 268, 270, 279,
303, 326, 358,
- adaptatio, onis: 86
- adeo (avv.): 174
- adquiro, adquiris, adquisivi,
adquisitum, adquisire: 292, 371
- adsum, ades, adfui, adesse: 129,
182
- aequalis, e: 41, 164, 183, 186
- aequalitas, atis: 361 (3x)
- aer, aeris: 44, 46, 73, 75, 87, 195,
233, 235 (2x), 238, 242 (2x),
244, 298, 369
- Aethiops, aethiopsis: 366
- ago, agis, egi, actum, agere
(agens): 208, 268
- aiò: 208
- alaadal (ar. العضل): 167
- alabhar (ar. الأبحر): 54, 98
- alfacar (ar. الفقار): 166, 167,
- alibi (avv): 332
- alienus, a, um: 82
- aliquando (avv.): 168
- aliqui, aliqua, aliquod (agg.): 142,
114, 127, 133, 142, 159, 159,
168, 173, 175, 177, 235 (2x),
239 (2x), 348
- aliquis, aliquid (pron.): 19, 137,
168, 171, 180, 201, 250, 376

Indice dei lemmi ebraici più importanti

فهرس أهمة الكلمات العبرانية

Legenda

- * I lemmi connotati da asterisco (*) ricorrono nel nostro testo, dal contesto e dalla traduzione araba e latina se ne desume il significato, ma non ne abbiamo trovato riscontro nei dizionari ebraici classici (Jastrow).
- (2x), (3x) Il numero tra parentesi accanto ad un numero di paragrafo indica quante volte il termine ricorre in quel paragrafo, ad es. (2x) significa due volte, (3x) tre volte e così via.
- () I lemmi ebraici posti tra parentesi indicano la grafia che ricorre nel manoscritto ebraico che preferisce sovente la *scriptio plena* con le *matres lectionis* (א, ו, י) e si discosta da quella dei dizionari che no sono privi (cf. ad es. le seguenti אִיבֶר, אָדוּם, אֶזְן, che nei dizionari sono lemmatizzate come אִיבֶר, אָדָם, אֶזְנִי).

§	lemma
א	
ma (cong.): 35, 78, 171, 225, 228, 286	אָבֶל
pietra: 253	אָבֶן
organo: 43, 66, 94, 158, 160 (2x), 164, 167, 169, 173, 174 (2x), 176, 199, 309, 362	אָבֶר - (אִיבֶר)
uomo: 27, 61, 65, 68, 81, 130, 132, 137, 145, 168, 194, 281, 282, 333, 337, 339, 341, 353	אָדָם
rosso: 179	אָדָם - (אָדוּם)
oppure: 80, 123, 163, 169 (2x), 224, 226, 233 (2x), 234 (3x), 235, 237, 238 (4x), 239, 244 (2x), 246, 250 (3x), 251, 252 (5x), 253, 254 (2x), 259, 366 (2x).	או
nemico: 252 (2x)	אִיבֶב
aria: 46, 73, 75, 87, 195, 233, 234, 238, 242 (2x), 244, 298, 369	אִוִיר
quindi: 220	אָז

Indice analitico dei lemmi greci più importanti

فهرس أهمة الكلمات اليونانية

α		κ	
ἀναπνοή, ἥς, ἡ:	55	κεφαλαιώδης:	75, 76, 199
ἀναστόμοσις, εως, ἡ:	57	κοιλία:	63
αὐτοκίνητος, ον:	29, 30,	κοιλίον, ου, τό:	58
ἄεικίνητος, ον:	29	κράσις, εως, ἡ:	36
β		λ	
βιβλίον, ου, τό:	187, 188	λέγω:	42
γ		λογιστικόν:	64
–		λόγος:	75, 76, 199
δ		μ	
δύναμις, εως:	82, 41,	–	
ε		ν	
ἐντελέχεια, ας:	31, 42, 42n, 82	–	
ἔχω:	82	ξ	
ζ		–	
ζήτημα, ατος, τό:	75	ο	
ζωή, ἥς, ἡ:	82	ὀργανικός, ἡ, ὄν:	82
ζωτικός, ἡ, ὄν:	35, 41	ουδεῖς, μεδεμία, ουδέν:	42
η		οὐσία, ας, ἡ:	42
θ		π	
θνητός, ἡ, ὄν:	42	περί:	75, 187, 188,
ι		πνεῦμα, ατος, τό:	35, 237
ἴδιος, α, ον:	185, 186		

Indice analitico dei nomi di persona, luogo e dei concetti più importanti

فهرس الأعلام وأهم المحتويات

Legenda:

Il numero indica la pagina. Qualora il termine ricorra nella traduzione o in una delle traduzioni (anche latina) viene specificato tra parentesi tonda il simbolo § con il numero del paragrafo.

Dopo il numero di pagina le seguenti sigle indicano:

b che si trova in una sezione di bibliografia;

ia che la parola ricorre nell'indice arabo;

ie che la parola ricorre nell'indice ebraico;

il che la parola ricorre nell'indice latino;

n che la parola si trova nelle note (a pie' di pagina o note finali);

NOMI PROPRI

NOMI DI POPOLO O COLLETTIVITÀ

A

ADAMO DI BUCKFIELD (O DI BOCFELD):	24n, 100n, 155b
ADAMSON, PETER:	9, 10n, 13n, 14, 17b, 19b, 40n, 41n, 47n, 50, 50n, 51n, 84, 84n, 85n, 151b, 154b, 155b, 156b, 157b, 160b
AGOSTINO:	100, 120, 215
ALANO DI LILLA:	99, 100n, 143b
ALBERTO MAGNO:	23, 24, 25, 38, 100, 104, 109, 111, 112, 114, 115, 115n, 116, 117, 117n, 118, 118n, 119, 119n, 120, 120n, 121, 121n, 122, 122n, 123, 123n, 124, 124n, 125, 125n, 126, 126n, 127, 127n, 128, 128n, 129, 129n, 130, 130n, 131, 131n, 132, 133, 133n, 134, 134n, 135, 135n, 136, 136n, 137, 137n, 138, 139, 143b, 144b, 154b, 159b, 160b, 196, 196n, 228, 333n , 341n, 367n, 377n, 381n, 385n, 389n, 391n, 393n, 395n, 397n, 399n, 401n, 409n, 411n, 449n, 488n, 491n, 492n, 532, 533, 533n, 535, 535n, 537, 537n, 539, 541, 543b, 548b
ALESSANDRO DI AFRODISIA:	47, 52, 77, 77n, 78n, 81, 94, 115n, 144b, 389n, 391n, 500, 501
ALFREDO DI SHARESHELL (ALFREDO ANGLICO):	24, 100, 106, 107, 107n, 108, 108n, 109, 109n, 124, 133, 137, 144b, 227, 488

فهرس

الصفحة	§§	القسم
274	1-3	بداية المخطوط في اسطنبول
274	4-6	عُنُونُ الرِّسَالَةِ وَأَسْمُ الْمَلْفِ
276	7-24	بِدايَةُ الرِّسَالَةِ: أَسْبَابُهَا وَهَدَفُهَا
286	25-199	الْقَوْلُ فِي الرُّوحِ
286	26-30	حُلاصَةُ ابْتِدَائِيَّةِ
288	31-91	الرُّوحِ الْحَيَوَانِيَّةِ
288	34-36	الْقَلْبُ وَتَجْوِيفَانِهِ، وَالْدَّمُ وَالرُّوحُ فِيهِمَا
290	37-67	العرفان اللذان تبعثان من التجويف في جانب الأيسر وتنفس القلب
300	68-84	الدليل أَنَّ حياة الإنسان بهذه الروح
310	85-92	النتيجة الأولى: الحياة تكون بالروح التي في القلب
314	93-199	الْقَوْلُ فِي الرُّوحِ الَّتِفْسَانِيَّةِ
314	93-97	الْحُلاصَةُ الِابْتِدَائِيَّةِ
314	98-106	الْأَبْهَرُ وَنَفْذُهُ فِي الدِّمَاغِ
318	107-111	وَصَفُ الدِّمَاغِ
320	112-119	الدِّمَاغُ وَقَبُولُهُ مِنَ الرُّوحِ الْحَيَوَانِيَّةِ
324	120-122	حَرَكَاتُ الرُّوحِ الْحَيَوَانِيَّةِ الْأَصْفَى فِي وَصْطِ الدِّمَاغِ
326	123-134	الْجِزْمُ الدُّودِيّ وَحَرَكَتُهُ
332	135-144	الرُّوحُ الَّتِي فِي مَقْدَمِ الدِّمَاغِ وَفِعْلُهَا
338	145-147	الرُّوحُ الَّتِي فِي الْقِضَاءِ الْمُشْتَرَكِ فِي النَّاسِ مُخْتَلِفٌ
340	148-158	الرُّوحُ الَّتِي فِي جِزْءِ الدِّمَاغِ الْمُقَدَّمِ تَتَبَعُ مِنْ خِلَالِ الْأَعْصَابِ
344	159-164	دَلِيلُ فِعْلِ الْأَعْصَابِ
348	165-188	نَتَائِجُ الْآفَاتِ فِي الْأَعْصَاءِ
366	189-193	نَتِيجَةُ حَوْلِ الرُّوحِ الَّتِي فِي الدِّمَاغِ وَفِعْلِهِ
368	194-199	الخلاصة: إِنَّ الرُّوحَ فِي بَدَنِ الْإِنْسَانِ رُوحان: الروح الحيوانية والنفسانية

© منشورات جماعة الأبحاث العربيّة المسيحيّة

بولونيا ٢٠٢٥

ISBN: 9791280091048



قسطا بن لوقا البعلبكيّ
(القرن الثامن - أوائل القرن التاسع)

رسالة

في الفصل بين الروح والنفس

المعروفة في القرون الوسطى في العالم اللاتيني بـ
"De differentia spiritus et animae"

حَقَّقَهَا، قَسَمَهَا، وَتَرَجَمَهَا إِلَى اللُّغَةِ الْإِيطَالِيَّةِ

الْأُسْتَاذُ دَاوُدَ رِيغِي

وَدَرَسَهَا الْأُسْتَاذَانِ

مِيكِيْلِي مِيْرُونِي وَدَاوُدَ رِيغِي

مُقَدِّمَةٌ بِقَلَمِ الْأُسْتَاذِ بِيْطَرِ آدَمْسُنِ

